

OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO

**CHE STREGA QUESTA  
CORMORELLA!**



Copyright © 2021 Olimpia Ruiz di Altamirano

All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

ISBN: 9798736926138

[www.olimpiaruiz.com](http://www.olimpiaruiz.com)

*Ad Arianna,  
che per prima mi ha  
raccontato la storia di  
Cormorella.*

*A Isabella,  
che mi ha fatto  
conoscere la sua  
Pandina.*



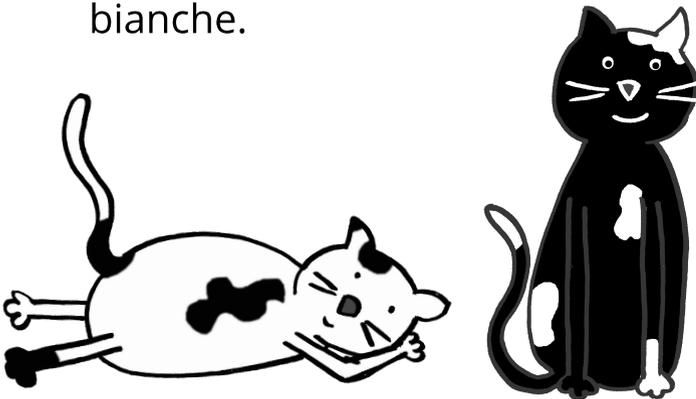
# 1

## OCCHIO ALLA STREGA

Nel noioso paese di Notula non succedeva mai niente.

Le aiuole erano tutte uguali, con due file di fiori rossi e tre di fiori gialli.

I gatti erano tutti bianchi a macchie nere o, al massimo, neri a macchie bianche.





Le strade erano tutte dritte e ordinate, senza nemmeno mezza buca.

Le case erano tutte dipinte di bianco e avevano simpatici cartelli di benvenuto alle finestre.

Be', tutte tranne una.



Alla fine della quinta strada Nord,  
subito dopo il passaggio a livello  
della ferrovia, c'era una vecchia  
bicocca viola e gialla dall'aspetto  
strampalato.

La grande finestra al primo piano  
sembrava una bocca, mentre il  
comignolo pendeva di lato, pronto a  
cascare sulla testa di chiunque fosse  
passato lì sotto.

Ma tanto nessuno - o quasi - aveva il  
coraggio di mettere piede nel  
giardino marcio della Signorina  
Cormorella.

Alta e secca come un palo della luce,  
con la schiena piegata sotto uno  
scialle a macchie marroni,



7





la Signorina  
Cormorella  
odiava ricevere  
visite.

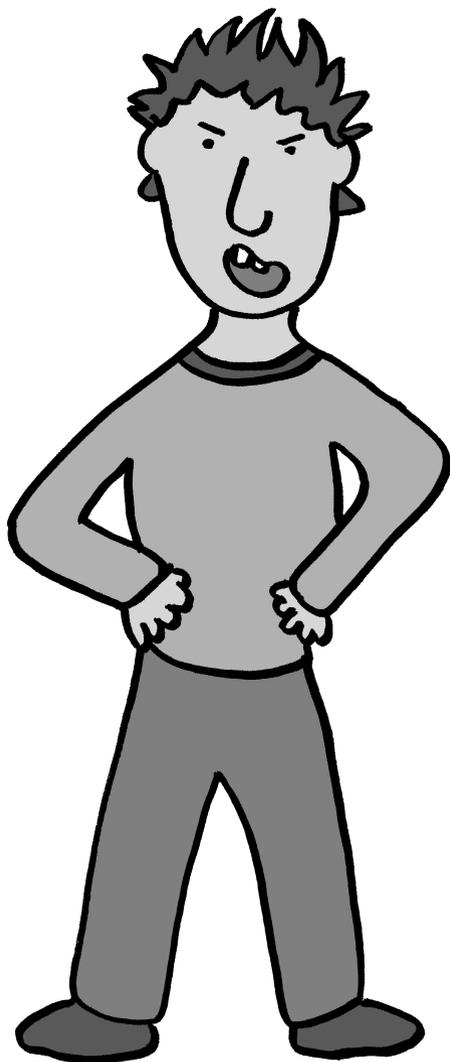
I bambini di  
Notula erano  
convinti che  
fosse una strega  
e tra loro la  
chiamavano  
Banana Marcia;  
per via dello  
scialle,  
immagino.

No, non erano  
molto gentili. E il



meno gentile era Ralf Pocinski.  
Ralf aveva i denti sporgenti e i capelli  
rossi, e si  
divertiva da matti  
a fare i dispetti.  
Rubava le  
merende, dava  
nomignoli crudeli,  
tirava il fango e le  
pietre.

Anche se la cosa  
peggiore che Ralf  
Pocinski poteva  
fare agli altri  
bambini era  
senza dubbio  
una:





tirare i loro giocattoli nel giardino  
puzzolente della strega Banana  
Marcia.

Nessuno aveva mai il coraggio di  
andarli a riprendere.

E così, tra alberi morti, strane piante  
rosse e ortiche, si  
affollavano giochi di  
ogni tipo: bambole,  
macchinine,  
soldatini, palloni,  
hula hop, aquiloni e  
persino una  
bicicletta verde.



Per ognuno di questi oggetti i bimbi di Notula avevano versato fiumi di lacrime. E, quando passavano davanti al cancello della strega, sospiravano.

Ralf, dal canto suo, se la spassava un sacco. Usava la paura per comandare a destra e a manca. Insomma, era un vero prepotente.

Le cose, però, stavano per cambiare.





# 2

## PANDINO

Fu un panda a cambiare la storia. Aveva il pelo soffice, un sorriso buono e occhietti di plastica neri. Era il peluche preferito di Claudio Cacchetti, sei anni, che lo portava sempre con sé.

Un giorno come un altro, Claudio e sua sorella Viola passeggiavano per le strade di Notula. Lì non succedeva mai niente, quindi i bambini





potavano andare in giro tranquilli da soli... A meno che non ci fosse Ralf Pocinski nei paraggi.  
E quel giorno c'era.

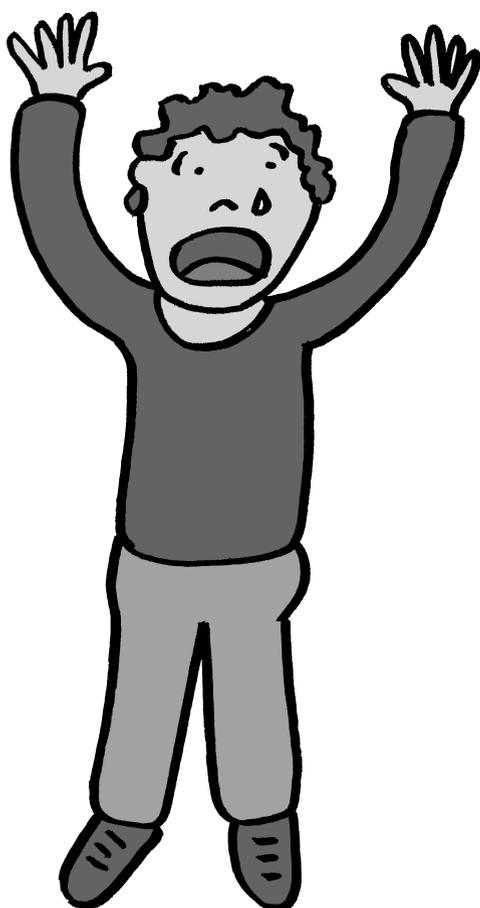
Ralf era sulla sua bici, vide Claudio e Viola che camminavano. Claudio stringeva tra le braccia Pandino.

Claudio e Viola videro Ralf e si fermarono per un istante. Poi attraversarono, erano vicini alla casa di Banana Marcia, ma non ci fecero caso.

Ralf pedalò più forte e piombò sui due fratelli. Senza dire nemmeno una parola strappò Pandino dalle

braccia di Claudio e lo gettò oltre il cancello sgangherato della strega.

“Cosa hai fatto?” strillò Viola.



Claudio,  
inutile dirlo,  
scoppiò a  
piangere.  
Ralf ridacchiò  
e scappò via.

I due fratelli  
rimasero a  
fissare  
Pandino.  
Era atterrito a  
testa in giù su





un mucchio di foglie mezze  
ammuffite, molto vicino alla casa.  
Per arrivare in quel punto del  
giardino bisognava entrare dal  
cancello, passare davanti alla porta  
d'ingresso, sotto la finestra a  
forma di bocca, e girare  
tutt'intorno alla casa gialla e viola.  
Era un'impresa bella e buona.

Per fortuna, Viola era una bimba  
coraggiosa e una brava sorella  
maggiore.

"Aspettami qui," disse a Claudio,  
ancora in lacrime. Si fece coraggio e  
imboccò il vialetto d'ingresso.

Per prima cosa provò a suonare il campanello. Nessuno rispose. Questa poteva essere una buona notizia, se la strega non era in casa, Viola avrebbe potuto strisciare fino a Pandino e portarlo in salvo senza che Banana Marcia nemmeno se ne accorgesse... Viola suonò ancora. Niente.

“Okay, andiamo...” mormorò la bambina a se stessa.





E si addentrò nel giardino.

Passò sotto la finestra a forma di bocca spalancata, sotto il comignolo pericolante e girò l'angolo.

Ecco, proprio in quel momento successe qualcosa di davvero strano.

“Oh, per mille folletti!” gridò qualcuno davanti a Viola e poi si trasformò in una gigantesca tazza di tè.

Era Banana Marcia.



# 3

## LE COSE SI COMPLICANO

La cosa ancora più strana fu che la tazzona iniziò a singhiozzare e si riempì di lacrimoni.

“L’hanno rapito! Capisci?” gemette la tazza-Banana Marcia, “Il mio piccolo Pulce, il mio adorabile gatto rognoso... è scomparso da questa mattina!”





“Ehm... mi spiace,” sussurrò Viola che non sapeva cosa fare, subito dopo sentì la voce del fratello alle sue spalle.

“Mia sorella ti aiuterà a ritrovarlo!” urlò Claudio.

“Ti avevo detto di aspettarmi fuori!” sbottò Viola confusa.

Intanto Banana Marcia si era già ri-trasformata in umana e saltellava battendo le mani per la felicità. Ormai non potevano più tirarsi indietro.

I bambini recuperarono Pandino, poi si fecero raccontare i dettagli da Banana Marcia. Anzi dalla Signorina Cormorella. A conoscerla non meritava per niente quel soprannome cattivo.

Era una strega, ma si trattava senza





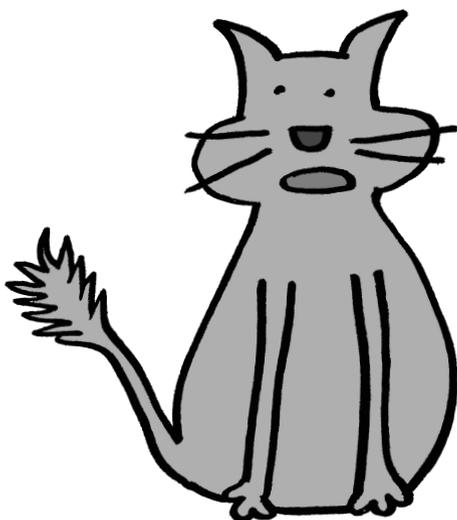
dubbio di una strega buona.

E anche pasticciona.

La Signorina Cormorella non riusciva a controllare bene i suoi poteri.

Per questo se ne stava sempre per i fatti suoi e cercava di non uscire mai di casa, aveva paura di fare figuracce.

Solo che quella mattina era successo un terribile disastro. Il suo gatto, che si chiamava Pulce, era misteriosamente scomparso.



“Non potrebbe essere andato a fare una passeggiata?” provò a chiedere Viola.

“Assolutamente no, è un gatto troppo educato per andar via senza dire niente...”

“Pulce sa parlare?” chiese Claudio con la bocca spalancata.

“Certo, come ogni bravo gatto di strega. Ed è di colore verde. Ed è capace di...” la strega si interruppe per un attimo, arrossì, “be’, ecco, diciamo che ha un certo super potere magico, ma è un potere un po’ imbarazzante... e per quello





abbiamo un accordo tra noi: sa che non deve usarlo mai.”

“Quale potere?” chiesero in coro Viola e Claudio.

La Signorina Cormorella si trasformò in un ombrello.



“Non fatemelo dire! Non fatemelo dire!” gemette.

I bambini si scusarono e decisero di andare a cercare il gatto. Verde e parlante non doveva essere difficile da individuare. Come abbiamo detto, lì a Notula i gatti erano tutti bianchi a macchie nere o, al massimo, neri a macchie bianche.

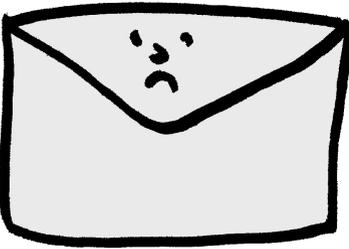
Dopo molti sospiri, suppliche e raccomandazioni, la Signorina Cormorella si convinse ad andare con loro.

Cosa poteva andare storto?



25





# 4

## ALLA RICERCA DI PULCE

Banana Marcia, o meglio la Signorina Cormorella, non era abituata a girare per le strade di Notula. Anche se era un posto tranquillo - addirittura forse un po' noioso - di tanto in tanto si sentiva qualche rumore in lontananza, oppure si incontrava qualcuno per strada.

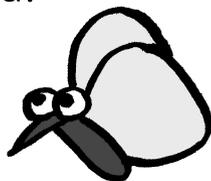
Cose che capitano dappertutto, no? Ebbene, per la povera strega, ogni cosa era un tremendo sussulto.





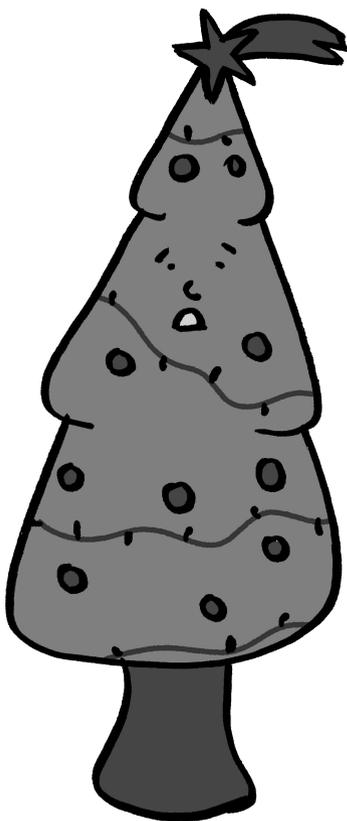
E indovinate cosa le succedeva?

La Signorina Cormorella si trasformava.



Divenne una scarpa, una busta da lettere, un annaffiatoio, poi un righello, una zanzara e tante altre cose.

A un certo punto la strega sentì un clacson di una macchina in lontananza e diventò un grande albero di Natale, con tanto di palline e luci lampeggianti.



Viola e Claudio le parlarono dolcemente, fino a che l'albero-Cormorella non si calmò e tornò a camminare sulle sue gambe.

Mentre ispezionavano il parco giochi alla ricerca di Pulce, la signorina sentì un fischiotto e si trasformò per sbaglio in una zebra.

I bambini stavano cercando di aiutarla quando si avvicinò un poliziotto.

“Che succede qui?” chiese curioso.

“Oh, questa zebra? È una nuova scultura, le piace?” disse Viola decisa.

